

IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Prime elaborazioni dei dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura in Toscana

Firenze, novembre 2022

RICONOSCIMENTI

Questo studio è stato realizzato da Sara Turchetti nell'ambito dell'Area di ricerca Sviluppo locale, sistemi produttivi e imprese coordinata da Simone Bertini.
Editing a cura di Elena Zangheri.

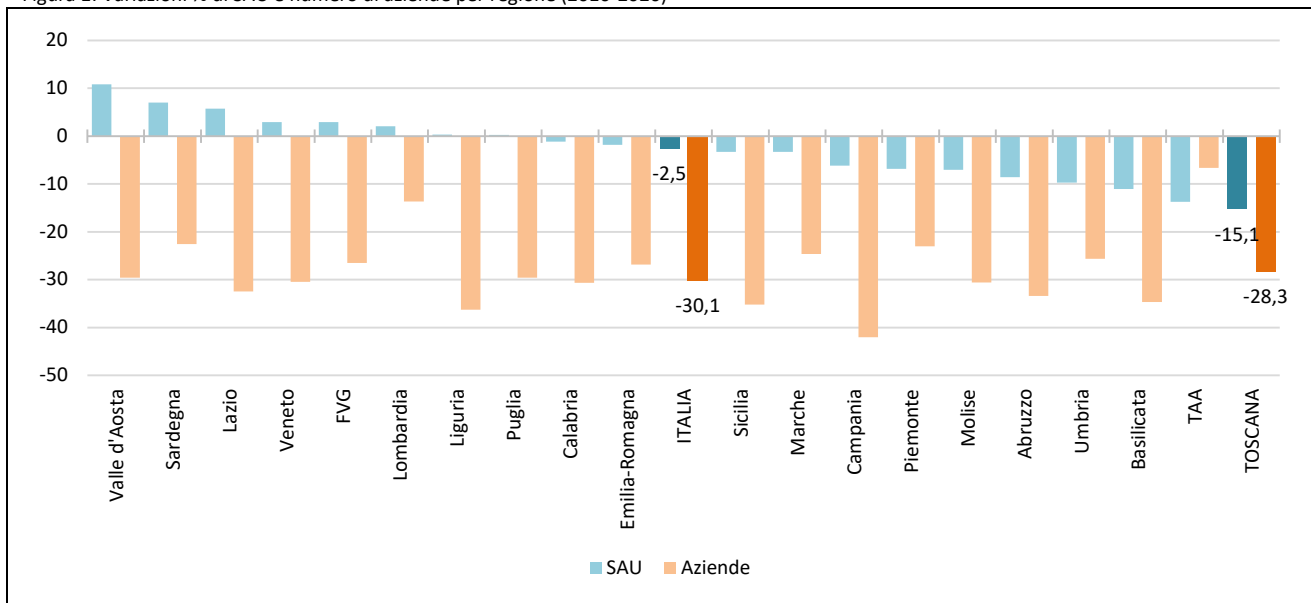
Indice

1.	AZIENDE E SAU	5
2.	AZIENDE ZOOTECNICHE	11
3.	LAVORO AGRICOLO	12
4.	INNOVAZIONE	17

1. AZIENDE E SAU

Secondo i dati del 7° Censimento dell'agricoltura, nel 2020 le aziende agricole in Toscana sono 52.146, con una perdita di 20.540 unità (-28,3%) rispetto all'ultimo censimento del 2010. La superficie agricola utilizzata (SAU) è di 640.111 ettari, con una contrazione rispetto al 2010 del 15,1%, a fronte di una perdita a livello nazionale del 2,5%. La dimensione media aziendale cresce di quasi 2 ettari, passando da 10,4 ettari a 12,3 ettari (Figura 1).

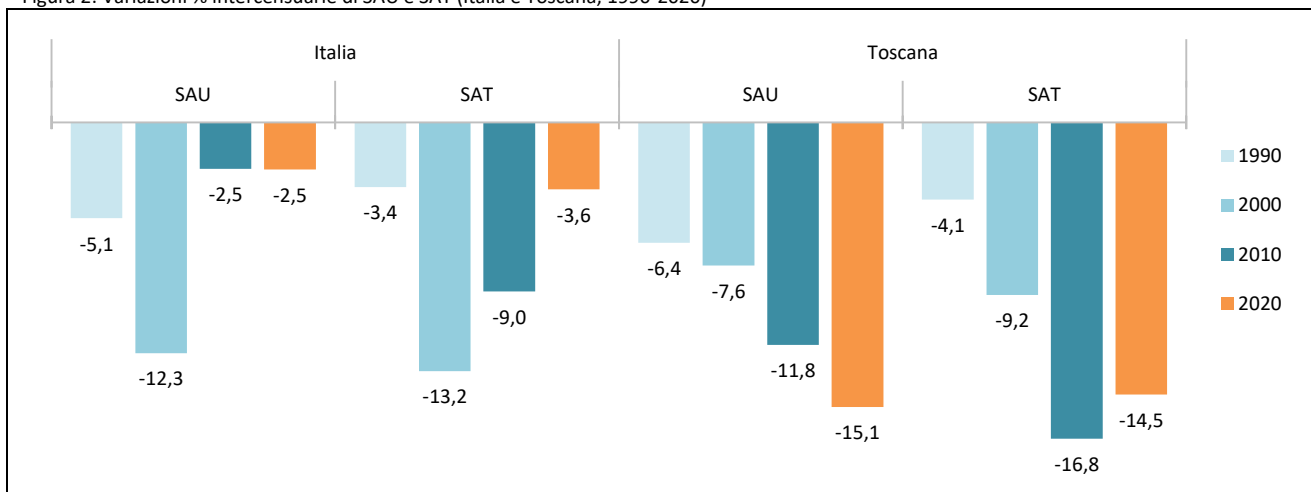
Figura 1: Variazioni % di SAU e numero di aziende per regione (2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Il caso della Toscana presenta alcune specificità che potremmo ormai definire strutturali, cioè tendenze che stanno trasformando il mondo agricolo e che hanno rilevanti implicazioni ambientali, economiche e sociali. Una tendenza ormai decennale è la perdita di superficie agricola, che nel processo di crescita e sviluppo è fisiologica ma nel caso della Toscana negli anni Duemila ha subito una notevole accelerazione. Infatti, se fino alla fine degli anni Novanta i tassi di variazione di SAU e SAT erano comparabili con l'Italia, nel periodo intercensuario 2000/2010 la Toscana comincia a differenziarsi e a perdere molta più superficie coltivata. Negli ultimi venti anni, a livello nazionale si registra un forte rallentamento della riduzione delle superfici agricole, mentre a livello regionale si osserva un'accelerazione (Figura 2).

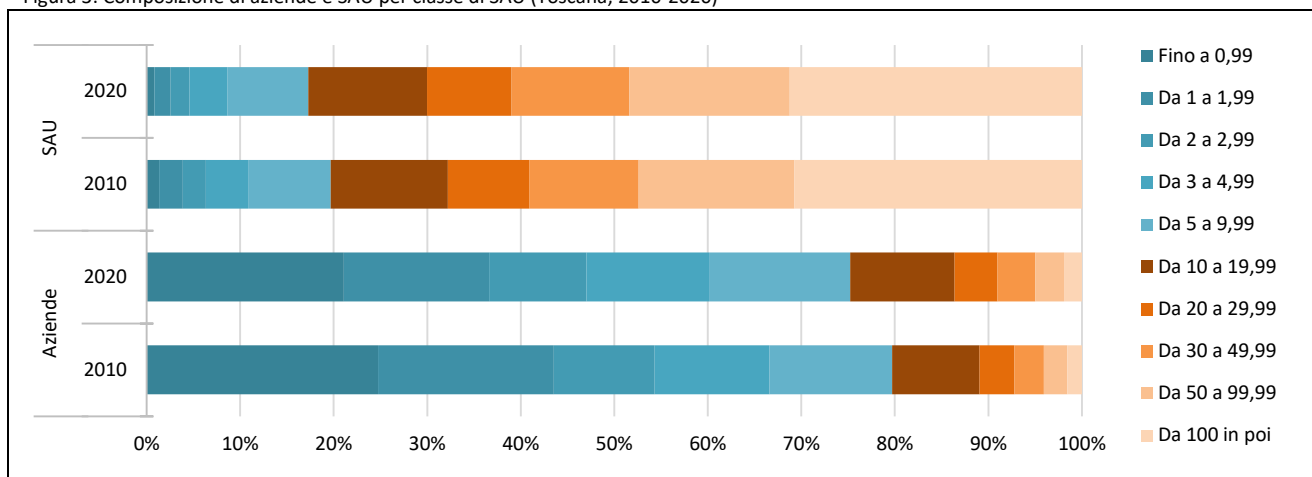
Figura 2: Variazioni % intercensuarie di SAU e SAT (Italia e Toscana; 1990-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura, vari anni

Dimensioni (classi di SAU). L'analisi dimensionale delle classi di SAU conferma la tendenza dei decenni precedenti, cioè una progressiva riduzione della frammentazione fondiara dovuta a una sempre maggiore concentrazione della superficie coltivata in un numero relativamente contenuto di aziende. L'80% della superficie è, infatti, utilizzato dalle aziende che ricadono nelle classi di SAU superiori a 10 ettari e che rappresentano un quarto del totale di aziende agricole. Quasi la metà della superficie è controllata dalle pochissime aziende (2.595, pari al 5% delle aziende agricole) con una dimensione superiore ai 50 ettari (Figura 3).

Figura 3: Composizione di aziende e SAU per classe di SAU (Toscana; 2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

La tabella 1a mostra che la perdita di aziende si è concentrata nelle classi di SAU più basse, in Toscana come in Italia. La tendenza decennale di scomparsa delle aziende più piccole, che si caratterizzano per un modello di gestione dell'azienda familiare e si trovano spesso a lavorare in aree remote e soggette a spopolamento e invecchiamento della popolazione, è ampiamente confermata. Il dato in controtendenza con l'Italia è la riduzione anche delle aziende medio-grandi: infatti, a livello nazionale, le aziende al di sopra dei 30 ettari aumentano, mentre in Toscana diminuiscono, seppure in misura più contenuta rispetto alle altre aziende.

Tabella 1a: Variazioni % di aziende e SAU per classe di SAU (Italia e Toscana; 2010-2020)

		Fino a 0,99	Fino a 1,99	Da 2 a 2,99	Da 3 a 4,99	Da 5 a 9,99	Da 10 a 19,99	Da 20 a 29,99	Da 30 a 49,99	Da 50 a 99,99	Da 100 in poi	Totale
Aziende	Italia	-51,7	-35,7	-25,1	-20,9	-14,0	-8,8	-3,4	0,6	11,2	17,7	-30,1
	Toscana	-38,9	-40,6	-30,7	-23,5	-17,3	-14,2	-11,8	-8,7	-11,5	-12,3	-28,3
SAU	Italia	-53,4	-35,3	-25,2	-20,9	-13,6	-8,6	-3,4	0,8	11,6	10,4	-2,5
	Toscana	-47,7	-41,4	-31,1	-23,6	-17,0	-14,0	-11,9	-8,7	-12,6	-13,8	-15,1

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

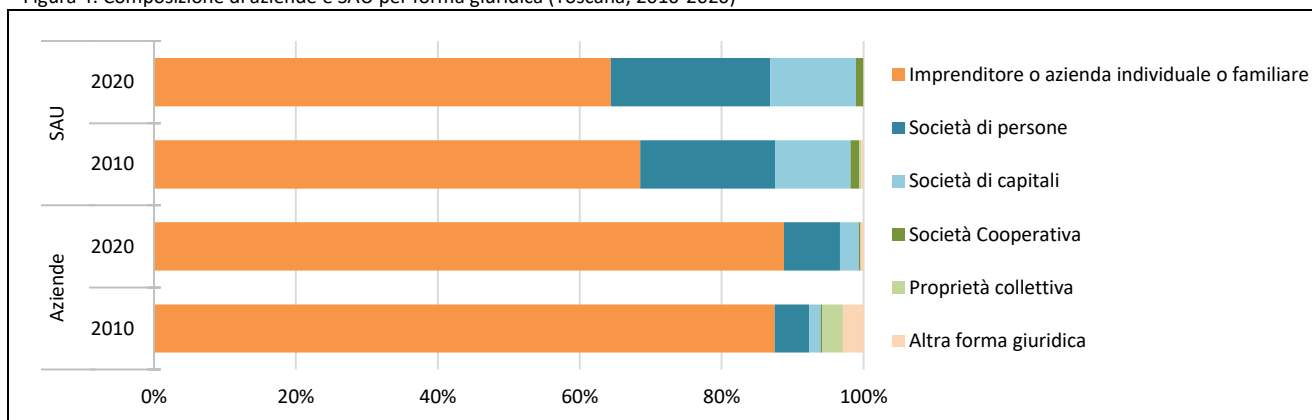
In Toscana, la perdita di 114mila ettari di superficie agricola si è concentrata nelle aziende di più grandi dimensioni: nelle aziende con SAU superiore ai 30 ettari la perdita di superficie agricola è stata di oltre 55mila ettari, il 49% della perdita di superficie agricola regionale.

Tabella 2b: Superfici e variazioni per classe di SAU (Toscana; 2010-2020)

	Fino a 0,99	Da 1 a 1,99	Da 2 a 2,99	Da 3 a 4,99	Da 5 a 9,99	Da 10 a 19,99	Da 20 a 29,99	Da 30 a 49,99	Da 50 a 99,99	Da 100 in poi	Totale
2010	10.155	18.944	18.758	34.018	66.661	94.377	65.681	88.129	125.628	231.995	754.345
2020	5.315	11.110	12.933	26.006	55.357	81.182	57.884	80.478	109.840	200.005	640.110
Variazione	-4.840	-7.834	-5.825	-8.012	-11.304	-13.195	-7.797	-7.651	-15.788	-31.990	-114.235

Forma giuridica. Nel 2020 poco meno del 90% delle aziende agricole in Toscana è individuale o familiare e gestisce il 63,5% della SAU. Il resto delle aziende sono società di persone (7,9%) o di capitali (2,7%), che gestiscono una quota rilevante di superficie, pari, rispettivamente, al 22,2% e all'11,9%. La quota di cooperative (0,2%) e la relativa superficie coltivata (1,0%) restano stabili, mentre scompare qualsiasi forma residuale di proprietà collettiva (Figura 4).

Figura 4: Composizione di aziende e SAU per forma giuridica (Toscana; 2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Pur restando nettamente la forma giuridica prevalente, tra il 2010 e il 2020 è scomparso un terzo delle aziende individuali per un totale di SAU persa del 19,9%. Aumentano, invece, sia le società di persone (+9,6%) sia quelle di capitali (+10,7%), ma in misura minore rispetto alla media italiana. Inoltre, si osserva che la perdita di SAU delle aziende individuali e familiari a livello nazionale è relativamente più contenuta rispetto a quella della Toscana e più che compensata dagli aumenti di superficie delle società di persone e di quelle di capitali. In Toscana a un aumento delle società di persone non corrisponde quasi nessun aumento della SAU, che resta perlopiù stabile, mentre a un incremento del 10,7% delle società di capitali corrisponde una contrazione della SAU del 2,9% (Tabella 2).

In controtendenza con l'Italia, dove aumentano sia le cooperative sia la proprietà collettiva, in Toscana diminuiscono entrambe del 20,1% e del 5,1%, rispettivamente, per una perdita di SAU pari al 28,6% e 45,9%.

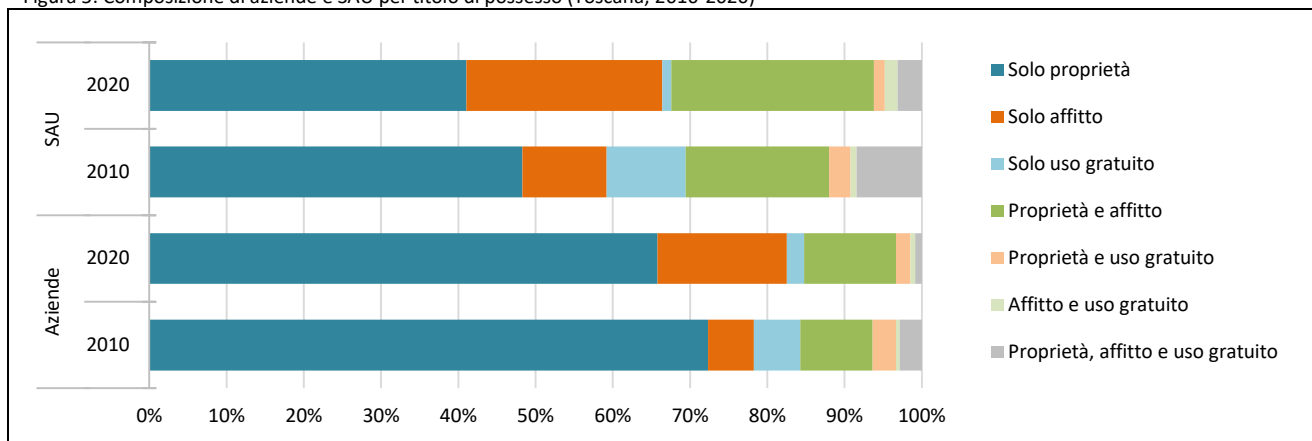
Tabella 3: Variazioni % di aziende e SAU per forma giuridica (Italia e Toscana; 2010-2020)

		Imprenditore o azienda individuale o familiare	Società di persone	Società di capitali	Società Cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	Totale
Aziende	Italia	-32,0%	15,0%	42,4%	5,1%	11,7%	-1,3%	-30,1%
	Toscana	-31,1%	9,6%	10,7%	-20,1%	-5,1%	-31,9%	-28,3%
SAU	Italia	-6,9%	27,1%	31,8%	-6,7%	-21,0%	-57,1%	-2,5%
	Toscana	-19,9%	0,9%	-2,9%	-28,6%	-45,9%	-54,6%	-15,1%

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Titolo di possesso. Due terzi delle aziende toscane possiedono la superficie che utilizzano, ma la SAU effettivamente di proprietà è il 41,1% del totale. Il resto della SAU è in affitto (25,3%) oppure coltivata in modalità mista proprietà-affitto (26,3%). A conferma di un processo di maggiore strutturazione del settore, scompaiono quasi del tutto le forme di uso gratuito pure o miste, che nel 2010 riguardavano un quinto della SAU e nel 2020 solo il 4,9% (Figura 5).

Figura 5: Composizione di aziende e SAU per titolo di possesso (Toscana; 2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Se comparato con il dato italiano, la contrazione in termini di superficie coltivata di proprietà della Toscana è simile ma si osserva che la SAU in affitto raddoppia, a fronte di un aumento del 71,2% a livello nazionale (Tabella 3).

Tabella 4: Variazioni % di aziende e SAU per forma giuridica (Italia e Toscana; 2010-2020)

		Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Proprietà, affitto e uso gratuito	Totale
Aziende	Italia	-44,5	53,8	13,2	-12,9	4,7	110,7	-26,6	-30,8
	Toscana	-35,6	99,6	-73,8	-9,8	-57,1	-3,2	-79,1	-29,2
SAU	Italia	-28,3	71,2	-1,5	-1,9	18,7	197,5	1,4	-2,5
	Toscana	-27,9	97,1	-90,3	20,0	-57,4	76,1	-68,6	-15,1

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Utilizzazione dei terreni. La SAT in Toscana copre quasi la metà del territorio regionale, mentre fino al 2010 ne copriva il 56,3%. Nel 2010 per la prima volta la quota di superficie agricola totale a livello regionale era stata inferiore alla quota registrata a livello nazionale; nel 2020 la superficie agricola totale toscana ha continuato a diminuire più di quanto sia successo a livello nazionale e il divario si è ampliato. La quota di SAU sul totale di superficie agricola è relativamente limitata, anche se nel tempo è rimasta stabile: nel 2020 la superficie utilizzata è il 57,8% della SAT, a fronte del 76,1% a livello nazionale (Tabella 4).

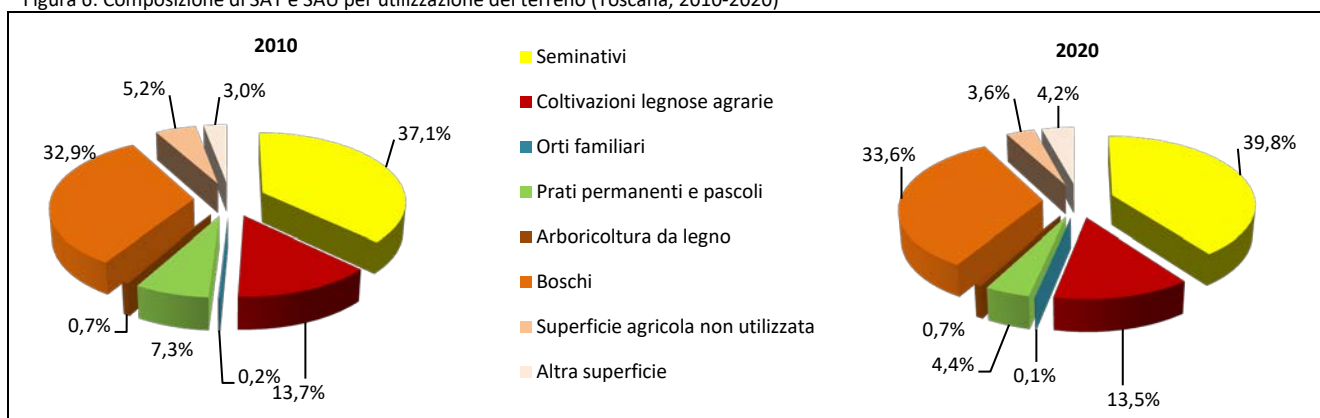
Tabella 5: Quota di SAU su SAU e SAT su totale territorio (Italia e Toscana; 1982-2020)

Anno	ITALIA		TOSCANA	
	SAU/SAT (%)	SAT/Totale territorio (%)	SAU/SAT (%)	SAT/Totale territorio (%)
1982	70,7	74,2	55,4	77,8
1990	69,5	71,6	54,0	74,6
2000	70,2	62,1	55,0	67,7
2010	75,3	56,5	58,3	56,3
2020	76,1	54,5	57,8	48,2

Fonte: Censimento Agricoltura, vari anni

Nell'ultimo decennio la composizione della SAT e della SAU in termini di utilizzo dei terreni è rimasta perlopiù inalterata. La maggior parte della superficie utilizzata è coltivata a seminativi e, a seguire, a coltivazioni permanenti. Si è ridotta ulteriormente la quota di prati permanenti e pascoli, passando dal 7,3% all'attuale 4,4%. La composizione del resto della SAT non è variata in maniera rilevante, se non per la riduzione della superficie agricola non utilizzata (SANU) e per il leggero aumento della parte residuale. La componente boscosa annessa alle aziende agricole permane in una quota molto rilevante (33,6%) e in leggero aumento (Figura 6).

Figura 6: Composizione di SAT e SAU per utilizzazione del terreno (Toscana; 2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Se si entra nel dettaglio delle singole produzioni, si osservano delle variazioni rilevanti. Innanzitutto, la superficie coltivata a cereali si è ridotta fortemente, una contrazione trainata dalla diminuzione della superficie coltivata a frumento duro di quasi il 50%. È, invece, aumentata la superficie coltivata a leguminose e foraggere avvicendate, con importanti ricadute positive sull'ambiente e sulla fertilità dei suoli. Si osserva, infine, un incremento delle aree per le piante industriali (+11,0%). Complessivamente, la

superficie coltivata a seminativi si è ridotta di circa l'8%, ma la quota sul totale della SAU è aumentata passando dal 63,4% del 2010 al 68,9% del 2020 (Tabella 5).

La superficie coltivata a legnose agrarie è diminuita del 16,0%, in linea con la riduzione della SAU complessiva. La drammatica perdita di circa 8,5 mila ettari (-67,4%) di superficie castanicola, che nel 2010 rappresentava il 70% della superficie coltivata a fruttiferi e oggi ne rappresenta poco meno della metà, ha trainato al ribasso il valore del totale dei fruttiferi, insieme al forte calo delle superfici coltivate a pesco, albicocco e ciliegio (complessivamente, -30%), mentre quelle a melo, pero e nettarina sono leggermente aumentate. La quota di superficie coltivata a fruttiferi, pur assumendo tipicamente valori contenuti, nel 2020 è ulteriormente diminuita (1,4%).

La superficie dei vivai è diminuita leggermente (-4,4%), mentre la contrazione di quella coltivata a fiori e piante ornamentali è molto più pronunciata (-37,1%).

Infine, per quanto riguarda le superfici a vite e olivo si osservano due tendenze fondamentali. Da una parte, la specializzazione sempre più evidente delle aziende vitivinicole nei vini di qualità, quindi a marchio DOP o IGP. Tra il 2010 e il 2020, nel contesto di una riduzione complessiva della superficie vitata del 4,5%, si osserva un incremento di un quarto della superficie coltivata a vitigni di qualità, a fronte di una riduzione rilevante della superficie coltivata con altre uve (da tavola, per vini generici).

L'altra tendenza riguarda la perdita significativa di superficie coltivata a olivo (-19,0%). In Toscana gli oliveti si estendono su un decimo della SAU e, oltre a svolgere un'indiscutibile funzione ambientale di mantenimento del paesaggio, producono olive per un olio che è parte della tradizione eno-gastronomica regionale e che produce, annualmente, un valore di circa 100 milioni di Euro.

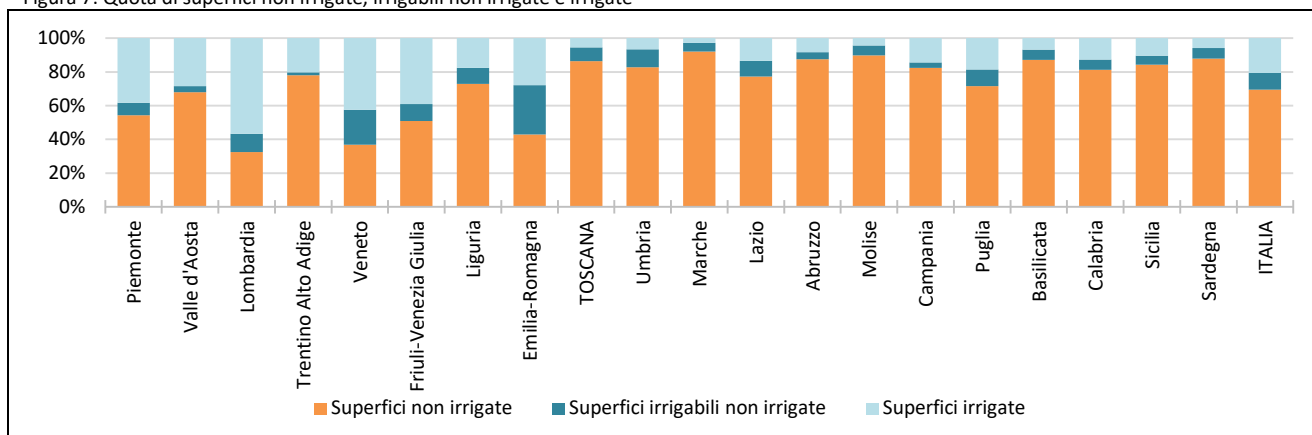
Tabella 6: Superfici coltivate per prodotto e variazioni % 2020/2010 (Toscana)

Prodotto	2020	2010	Var. % 2020/2010	Quota 2020	Quota 2010	Contr. % alla var SAU
SEMINATIVI						
Frumento duro	54.211	102.851	-47,0	8,5	13,6	-6,4
Mais	9.214	13.819	-33,0	1,4	1,8	-0,6
Altri cereali	70.032	56.387	24,0	10,9	7,5	1,8
TOTALE CEREALI	133.457	173.057	-23,0	20,8	22,9	-5,2
Legumi	19.376	17.057	14,0	3,0	2,3	0,3
Piante industriali	27.008	24.279	11,0	4,2	3,2	0,4
Ortaggi	7.870	10.103	-22,0	1,2	1,3	-0,3
Fiori e piante ornamentali	1.106	1.758	-37,0	0,2	0,2	-0,1
Foraggere avvicendate	180.329	151.794	19,0	28,2	20,1	3,8
Altri seminativi	8.543	1.164	634,0	1,3	0,2	1,0
Terreni a riposo	63.141	98.996	-36,0	9,9	13,1	-4,8
TOTALE SEMINATIVI	440.829	478.208	-8,0	68,9	63,4	-5,0
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE						
Vite per la produzione di vini DOP e IGP	51.273	40.962	25,0	8,0	5,4	1,4
Vite per la produzione di altri vini o uva da tavola	7.391	19.031	-61,0	1,2	2,5	-1,5
TOTALE VITE	58.664	59.993	-2,0	9,2	8,0	-0,2
Olivo da tavola	460	433	6,0	0,1	0,1	0,0
Olivo per olio	73.765	91.474	-19,0	11,5	12,1	-2,3
TOTALE OLIVO	74.225	91.907	-19,0	11,6	12,2	-2,3
Agrumi	202	54	274,0	0,0	0,0	0,0
Vivai	5.554	5.809	-4,0	0,9	0,8	0,0
Melo	941	932	1,0	0,1	0,1	0,0
Pero	561	513	9,0	0,1	0,1	0,0
Pesco	647	944	-31,0	0,1	0,1	0,0
Albicocco	245	315	-22,0	0,0	0,0	0,0
Ciliegio	247	314	-21,0	0,0	0,0	0,0
Susino	541	533	2,0	0,1	0,1	0,0
Nocciolo	634	161	294,0	0,1	0,0	0,1
Castagno	4.148	12.735	-67,0	0,6	1,7	-1,1
Noce	395	608	-35,0	0,1	0,1	0,0
Altre	2.276	2.251	1,0	0,4	0,3	0,0
TOTALE COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	149.280	177.069	-16,0	23,3	23,5	-3,7
ORTI FAMILIARI	1.159	2.490	-53,0	0,2	0,3	-0,2
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	48.842	94.899	-49,0	7,6	12,6	-6,1
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)	640.111	754.345	-15,0	100,0	100,0	-15,1

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Irrigazione. La quasi totalità della SAU in Toscana non è irrigabile (86,4%), a fronte di una media nazionale di quasi il 70%. Il dato della Toscana è coerente con quello del Centro Italia, che, insieme al Mezzogiorno, mostra un gap rilevante rispetto al Nord in termini di superfici irrigabili: in media, nel Nord la superficie non irrigabile è meno della metà (45,4%), mentre nel Centro è l'84,1% e nel Mezzogiorno l'82,5%¹ (Figura 7).

Figura 7: Quota di superfici non irrigate, irrigabili non irrigate e irrigate

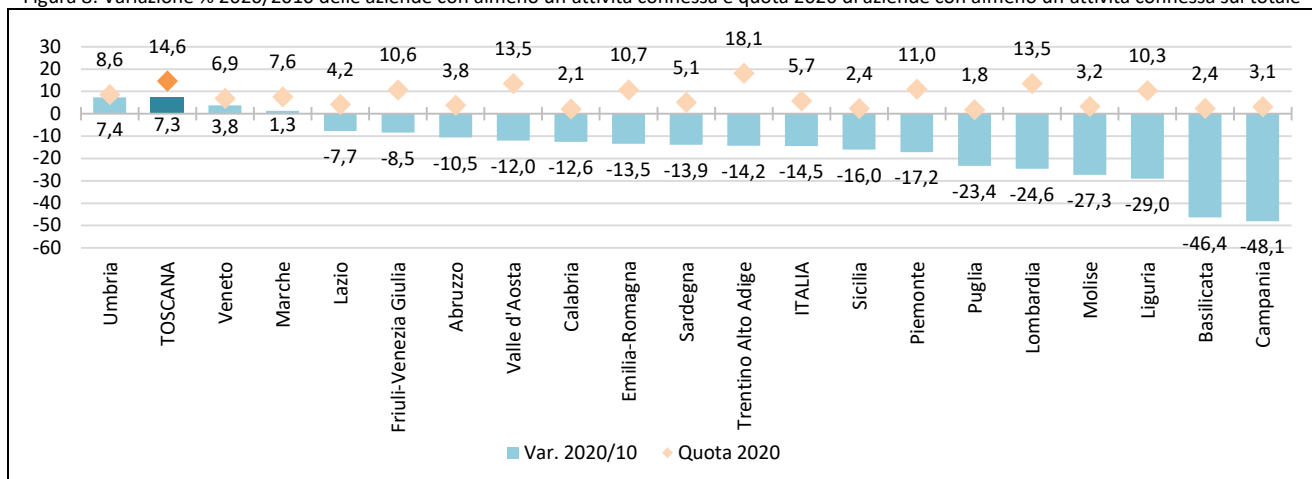


Fonte: Censimento Agricoltura 2020

Nel periodo intercensuario il gap si è ampliato, per l'aumento nelle regioni settentrionali della superficie irrigabile del 5,9% e una contrazione in quelle del Mezzogiorno del 5,4%². Nelle regioni centrali il dato non presenta variazioni. Nel 2020 la superficie irrigabile in Toscana è leggermente diminuita (-4,8%), mentre la quota di aziende con superficie irrigabile è aumentata (+55,6%). La quota di superficie effettivamente irrigata su quella irrigabile è del 40,5%.

Attività connesse. Nel 2020 le aziende con attività connesse in Toscana sono 7.624, cioè il 14,6% del totale. La Toscana è preceduta solo dal Trentino Alto Adige, che presenta una quota di aziende con attività connesse pari al 18,1%. A eccezione di poche altre regioni (Umbria, Veneto e Marche) e in controtendenza con il trend nazionale, in Toscana le aziende con attività connesse rispetto al 2010 sono aumentate del 7,3% (Figura 8).

Figura 8: Variazione % 2020/2010 delle aziende con almeno un'attività connessa e quota 2020 di aziende con almeno un'attività connessa sul totale



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

In Toscana la maggior parte delle aziende agricole con attività connesse conduce un'attività agrituristica: nel 2010 la quota di aziende con agriturismo era il 49,1%, nel 2020 è il 69,2%. Le aziende agricole con agriturismo crescono nel decennio di 1.787 unità, il 51,3% in più rispetto al 2010 (tabella 6). Seguono, poi,

¹ Fanno eccezione la Puglia e il Lazio, che presentano valori meno elevati ma comunque non comparabili con il Nord.

² Nel Nord-est le superfici irrigabili sono aumentate del 13,4%, mentre nel Nord-ovest si sono ridotte dell'1,6%.

attività maggiormente legate a quella agricola in senso stretto, come la conduzione di lavorazioni agricole in conto terzi (11,3%), la trasformazione di prodotti vegetali (6,2%), la prima lavorazione di prodotti agricoli (4,4%) e la trasformazione di prodotti animali (3,3%). Tutte queste attività nel confronto con il 2010 presentano un segno negativo.

La maggior parte del resto delle attività secondarie decresce, con riduzioni talvolta anche molto rilevanti. A crescere, oltre l'agriturismo, sono solo alcune attività secondarie legate al più ampio contesto rurale: la conduzione di attività non agricole in conto terzi (+41 aziende), la sistemazione di parchi e giardini (+14 aziende in più rispetto al 2010) e l'artigianato.

Tabella 7: Quota di aziende agricole per attività connessa e variazioni 2020/2010 assolute e % (Toscana)

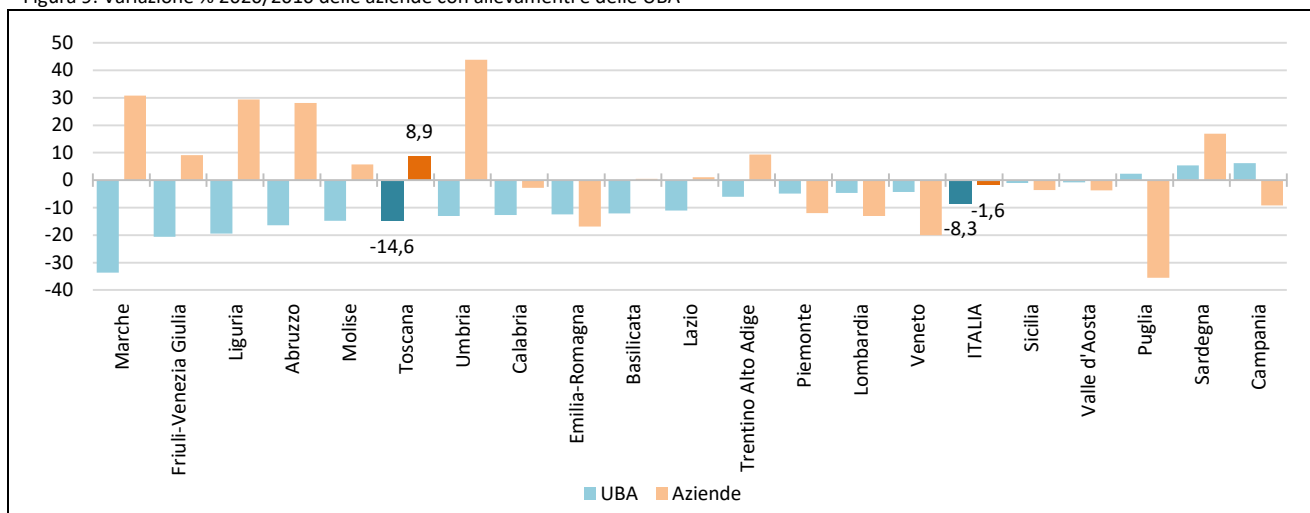
Attività connessa	Quota 2010	Quota 2020	Var. 2020-2010	Var. % 2020/2010
Agriturismo	49,1	69,2	1.787	51,3
Attività agricole per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda	18,6	11,3	-460	-34,7
Trasformazione di prodotti vegetali	9,6	6,2	-209	-31,2
Altre attività	5,5	5,8	51	14,2
Silvicoltura	12,5	4,4	-553	-62,1
Prima lavorazione di prodotti agricoli	5,9	4,4	-84	-20,1
Sistemazione di parchi e giardini	4,1	4	14	5,9
Trasformazione di prodotti animali	5,8	3,3	-161	-38,7
Attività non agricole per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda	2	2,4	41	31,4
Fattoria didattica	2,9	2,4	-23	-11,8
Lavorazione del legno, taglio legno	4,6	1,7	-197	-59,3
Agricoltura sociale	3,4	1,4	-135	-55,7
Servizi per l'allevamento	1,8	0,9	-59	-48
Artigianato	0,6	0,6	3	9,8
Produzione di mangimi completi e complementari	0,9	0,2	-49	-78,8
Acquacoltura	0,4	0,2	-13	-52
Produzione di energia rinnovabile	3,2	0,1	-220	-97,8

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

2. AZIENDE ZOOTECNICHE

Nel 2020 le aziende con allevamenti in Toscana sono 10.783, cioè un quinto delle aziende agricole, e, rispetto al 2010 sono aumentate dell'8,9%, mentre in Italia sono diminuite dell'1,6%. La consistenza in termini di unità di bovino adulto (UBA) è pari a quasi 156mila e, rispetto al 2010, si osserva una riduzione in Toscana (-14,6%) maggiore che in Italia (-8,3%)³ (Figura 9).

Figura 9: Variazione % 2020/2010 delle aziende con allevamenti e delle UBA



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

³ Le unità bovine adulte (UBA) sono una misura convenzionale della consistenza degli allevamenti, determinata attraverso la conversione della consistenza media annuale delle singole categorie animali nei relativi coefficienti definiti nel Reg. CE 1974/2006.

Se si entra nel dettaglio delle specie zootecniche, si osservano delle tendenze specifiche della Toscana. Per esempio, l'aumento della consistenza bovina (+7,7%) e la significativa contrazione di quella bufalina (-42,4%) sono variazioni in controtendenza rispetto sia alla media nazionale sia a quella delle altre regioni del Centro Italia. In particolare, a livello nazionale il numero di capi bovini aumenta leggermente (+1,8%), mentre più rilevante è l'incremento del numero di capi bufalini (+15,3%). Le regioni del Centro Italia sono le uniche dove si riduce in maniera significativa la consistenza bovina (-8,6%), a fronte di un incremento importante di quella bufalina (+25,9%) (Tabella 7).

Un'altra tendenza specifica della Toscana è l'incremento del numero di capi avicoli (+4,1%) e dei conigli (+47,8%). In realtà, gli avicoli aumentano in misura simile anche a livello nazionale, mentre crollano di un terzo nelle regioni del Centro-Italia, a eccezione della sola Toscana. Gli allevamenti di conigli, invece, si riducono in maniera rilevante ovunque, tranne che in Toscana.

Infine, la pastorizia toscana perde quasi un quarto dei propri capi, a fronte di un incremento a livello nazionale del 3,1%, trainato soprattutto dalle regioni settentrionali, mentre quelle centrali e meridionali presentano variazioni negative seppure non significative come quella della Toscana.

Per quanto riguarda le altre tipologie di allevamenti, le tendenze toscane risultano più in linea con quelle delle altre regioni. E' il caso della suinocoltura, che si riduce di quasi il 10%, a fronte di una riduzione a livello nazionale più contenuta (-6,5%), e dell'allevamento di caprini, la cui consistenza aumenta in misura rilevante (+59,6%), in linea con le altre regioni del Centro Italia.

Tabella 8: Consistenza degli allevamenti per tipologia e variazione % 2020/2010 (Toscana)

Specie	2010	2020	Var. 2020/2010
Bovini	85.371	91.931	7,7
Bufalini	1.669	961	-42,4
Caprini	11.997	19.107	59,3
Ovini	471.064	357.341	-24,1
Suini	119.230	108.045	-9,4
Equini	14.619	8.913	-39,0
Conigli	83.624	123.590	47,8
Struzzi	68	67	-1,5
Avicoli	1.999.087	2.082.045	4,1
UBA	182.660	155.973	-14,6

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

3. LAVORO AGRICOLO

Il lavoro agricolo è uno dei principali aspetti dei cambiamenti in corso nel mondo agricolo. Tra il 2010 e il 2020 in Italia i lavoratori agricoli si sono ridotti di quasi un terzo, con una contrazione delle giornate di lavoro più contenuta (-14,6%). La perdita di lavoro agricolo è, in parte, legata al venir meno di molte aziende agricole e alla mancanza di un ricambio generazionale che consenta loro di sopravvivere e di rinnovarsi; nello stesso tempo, è altresì il sintomo di un processo di professionalizzazione che vede la progressiva sostituzione del lavoro familiare con il lavoro salariato.

La Toscana in questo processo non fa eccezione. Nel 2020 le aziende che hanno fatto movimenti di lavoro sono 8.452, cioè il 16,2% del totale delle aziende, mentre nel 2010 erano il 12,1%. Come si vede nella tabella 8, nel periodo intercensuario la manodopera non familiare è aumentata del 73,8%, a fronte di una contrazione di quella familiare di quasi la metà. Attualmente, l'incidenza sul totale della manodopera non familiare è rispettivamente il 50%, mentre nel 2010 era ancora il 23,3%.

In termini di giornate di lavoro, l'incidenza del lavoro non familiare è ancora più bassa rispetto a quella del lavoro familiare, nonostante la riduzione di un terzo delle giornate di lavoro familiare rispetto al 2010, a fronte di un incremento del 50,8% delle giornate di lavoro non familiare. In media, un lavoratore non familiare lavora ancora un numero contenuto di giornate l'anno, che nel 2020 sono passate da 81,7 giornate/pc/anno a 70,9 giornate/pc/anno, a fronte di un incremento delle giornate di lavoro familiare/pc/anno.

Strutturalmente il lavoro agricolo è stagionale, quindi la domanda di lavoro durante l'anno aumenta contestualmente ad alcune fasi di lavorazione delle varie coltivazioni. Se in passato i coadiuvanti familiari

aiutavano il conduttore durante questi periodi dell'anno, oggi è probabile che la scarsità di offerta di lavoro familiare spinga gli agricoltori a richiedere perlopiù lavoro stagionale.

Tabella 9: Incidenza e variazioni % 2020/2010 di persone e giornate di lavoro standard per tipologia di manodopera (Italia e Toscana)

		Persone		Giornate di lavoro		Giornate di lavoro/pc/anno	
		Manodopera familiare	Manodopera non familiare	Manodopera familiare	Manodopera non familiare	Manodopera familiare	Manodopera non familiare
ITALIA	2010	2.932.651	938.103	200.904.955	49.901.085	68,5	53,2
	2020	1.459.588	1.295.753	145.506.354	68.621.448	99,7	53,0
	Incidenza 2010	75,8	24,2	80,1	19,9		
	Incidenza 2020	53,0	47,0	68,0	32,0		
	Var. 2020/2010	-50,2	38,1	-27,6	37,5	45,5	-0,4
TOSCANA	2010	132.954	40488	10.905.830	3.307.030	82,0	81,7
	2020	70.316	70.352	7.494.357	4.986.716	106,6	70,9
	Incidenza 2010	76,7	23,3	76,7	23,3		
	Incidenza 2020	50,0	50,0	60,0	40,0		
	Var. 2020/2010	-47,1	73,8	-31,3	50,8	29,9	-13,2

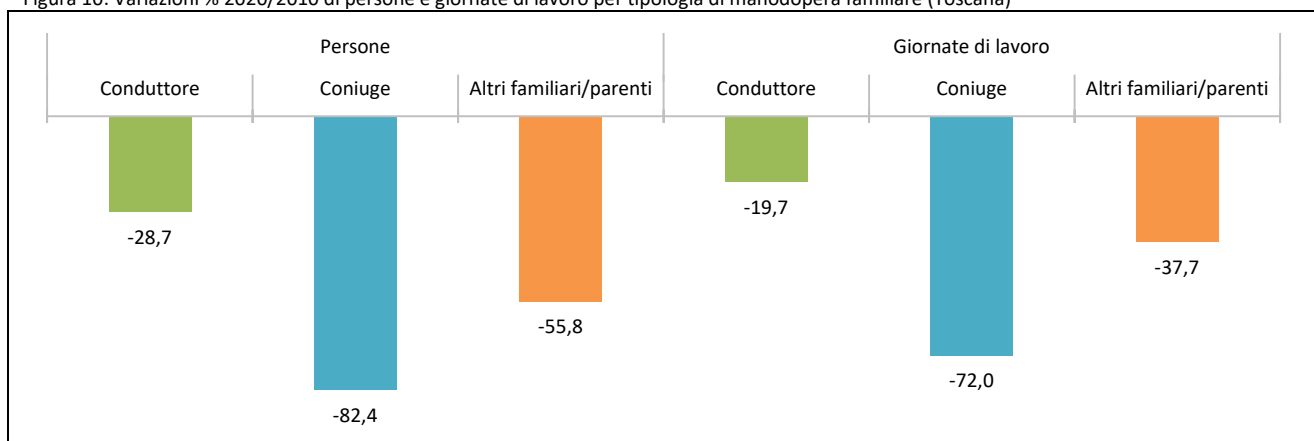
Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Manodopera familiare. La contrazione della manodopera familiare è dovuta soprattutto al venir meno dei coadiuvanti che nelle fasi di picchi stagionali di lavoro collaboravano con il conduttore. In termini di giornate di lavoro, nel 2010 l'incidenza di quelle familiari sul totale del lavoro familiare era di oltre un terzo, mentre nel 2020 è del 24%. La riduzione dei conduttori (-28,7%) riflette sostanzialmente la perdita di aziende ed è parte di un processo naturale, considerando anche il grado di senilizzazione che caratterizza l'agricoltura toscana e italiana in generale.

I cambiamenti della manodopera familiare impiegata in agricoltura riflettono anche i cambiamenti sociali non strettamente legati al mondo agricolo. Innanzitutto il ruolo del coniuge, che nella maggior parte dei casi è una donna, considerando che due terzi dei conduttori sono uomini. L'aumento del tasso di occupazione femminile comporta che inevitabilmente il ruolo di coadiuvante all'interno dell'azienda di famiglia venga meno. L'incidenza del lavoro del coniuge sul totale di lavoro di giornate lavorate dalla manodopera familiare, è passata dal 15,6% nel 2010 al 6,3% nel 2020. Nel periodo intercensuario i coniugi impiegati in azienda si sono ridotti dell'82,4%, con una contrazione delle giornate di lavoro annuali del 72,0% (Figura 10).

Per quanto riguarda gli altri familiari, la contrazione è più contenuta, soprattutto in termini di giornate di lavoro (-37,7%).

Figura 10: Variazioni % 2020/2010 di persone e giornate di lavoro per tipologia di manodopera familiare (Toscana)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Un altro elemento che emerge da una prima lettura dei dati censuari è l'aumento dell'intensità di lavoro familiare. Come si vede nella tabella 9, in media le giornate di lavoro pro-capite sono cresciute per tutte le tipologie di manodopera familiare, anche se meno che in Italia. Il lavoro agricolo familiare resta, nella maggior parte dei casi, un'attività secondaria e integrativa di altri redditi, ma l'impegno richiesto anche ai coadiuvanti familiari è aumentato.

Tabella 10: Giornate di lavoro pro-capite annuali per tipologia di manodopera familiare (Italia e Toscana)

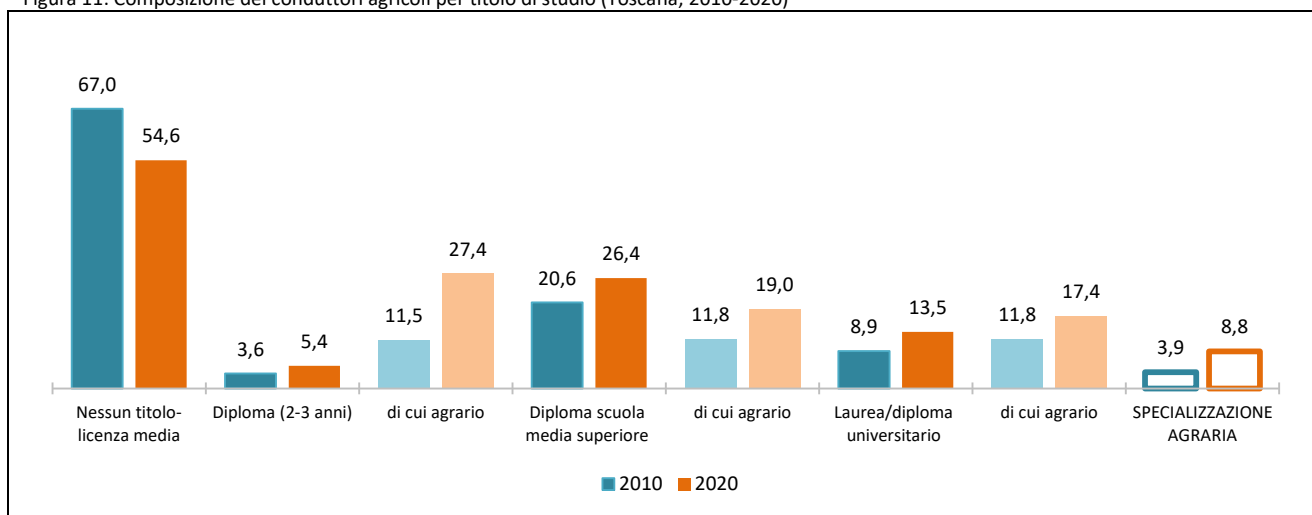
		Conduttore	Coniuge	Altri familiari/parenti
ITALIA	2010	82,0	46,3	58,7
	2020	101,5	103,3	90,7
TOSCANA	2010	100,7	59,3	61,9
	2020	113,5	94,5	87,1

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Caratteristiche dei conduttori. Due terzi dei conduttori sono uomini e due terzi dei conduttori hanno più di 60 anni. Solamente l'8,3% delle aziende, per una quota di SAU dell'11,8%, è guidata da un conduttore "giovane", cioè con un'età inferiore ai 40 anni. La struttura per età delle aziende non cambia con il sesso, per cui anche le imprenditrici agricole sono prevalentemente anziane. Il processo inarrestabile di senilizzazione dell'agricoltura e di mancanza di ricambio generazionale non è tipicamente toscano ma è generalizzabile a tutte le regioni d'Italia, con alcune eccezioni⁴.

Per quanto riguarda l'istruzione degli agricoltori, anche in questo caso i cambiamenti sono, in parte, determinati da logiche generali e, in parte, legate al mondo rurale. Infatti, nel 2020 si osserva un generale aumento dei titoli di studio più elevati e una riduzione degli agricoltori senza titolo di studio o limitato alla vecchia scuola dell'obbligo (entro la terza media). Sono aumentati significativamente i conduttori con diploma biennale o triennale, ma anche i laureati (+60,9%) e i diplomati di scuola media superiore (+47,8%). In crescita anche la quota di agricoltori che hanno conseguito un qualsiasi titolo con specializzazione in agraria, che passano dal 3,9% all'8,8% (Figura 11).

Figura 11: Composizione dei conduttori agricoli per titolo di studio (Toscana; 2010-2020)

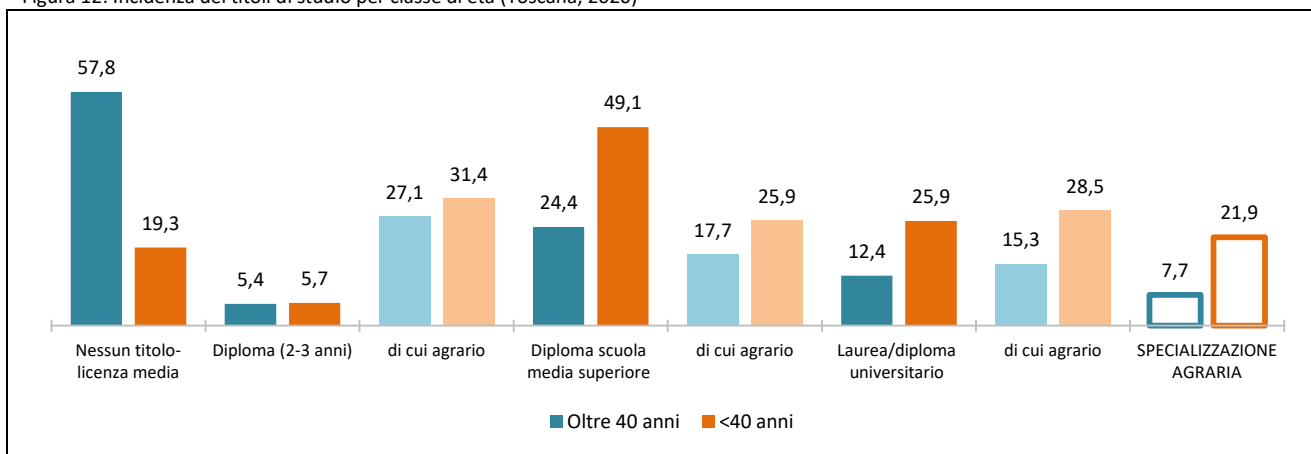


Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Dall'analisi descrittiva dei dati del censimento, l'incidenza dei titoli di studio elevati tra gli agricoltori sembra fortemente influenzata dall'età degli agricoltori stessi. Quasi la metà degli agricoltori giovani (<40 anni) ha conseguito un diploma di scuola media superiore, a fronte del 24,4% degli agricoltori oltre i 40 anni, di cui un quarto con specializzazione agraria. La quota di laureati tra i giovani è un quarto, a fronte del 12,4% degli agricoltori sopra i 40 anni, di cui il 25,9% con specializzazione agraria. In generale, gli specializzati in agraria tra i giovani sono il 21,9%, mentre tra i conduttori oltre i 40 anni sono solo il 7,7% (Figura 12).

⁴ Le regioni con quote elevate di aziende condotte da giovani sono la Valle d'Aosta (15,7% per un totale di SAU del 28,8%), la Sardegna (15,1% per un totale di SAU del 25,1%) e il Trentino Alto Adige (14,0% per un totale di SAU del 17,9%)

Figura 12: Incidenza dei titoli di studio per classe di età (Toscana, 2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2020

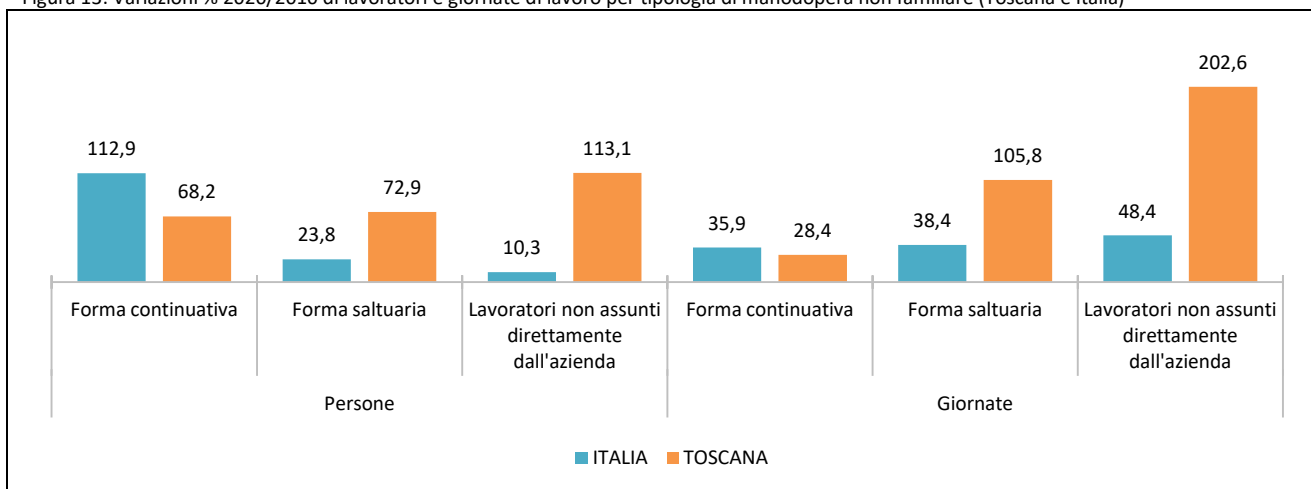
Infine, oltre la metà dei giovani agricoltori ha dichiarato di aver frequentato corsi di formazione agricola, mentre tra gli agricoltori al di sopra dei 40 anni è del 34,5%.

Manodopera non familiare. L'incremento della manodopera familiare ha riguardato tutte le tipologie di forme contrattuali, ma in Toscana si è concentrato soprattutto su quelle più atipiche. In particolare, tra il 2010 e il 2020 i lavoratori saltuari sono aumentati del 72,9%, a fronte di un incremento a livello nazionale del 23,8%, e quelli non direttamente assunti dall'azienda sono più che raddoppiati, a fronte di un incremento a livello nazionale del 10,3% (Figura 13).

In termini di giornate di lavoro, la crescita è stata ancora più rilevante, tanto che, in media, le giornate di lavoro pro-capite dei lavoratori saltuari sono aumentate del 19,0% e quelle dei lavoratori non direttamente assunti dall'azienda del 42,0%.

I lavoratori assunti stabilmente dalle aziende in Toscana sono cresciuti meno che in Italia, mentre le giornate di lavoro sono cresciute più lentamente ovunque, determinando una riduzione delle giornate di lavoro pro-capite.

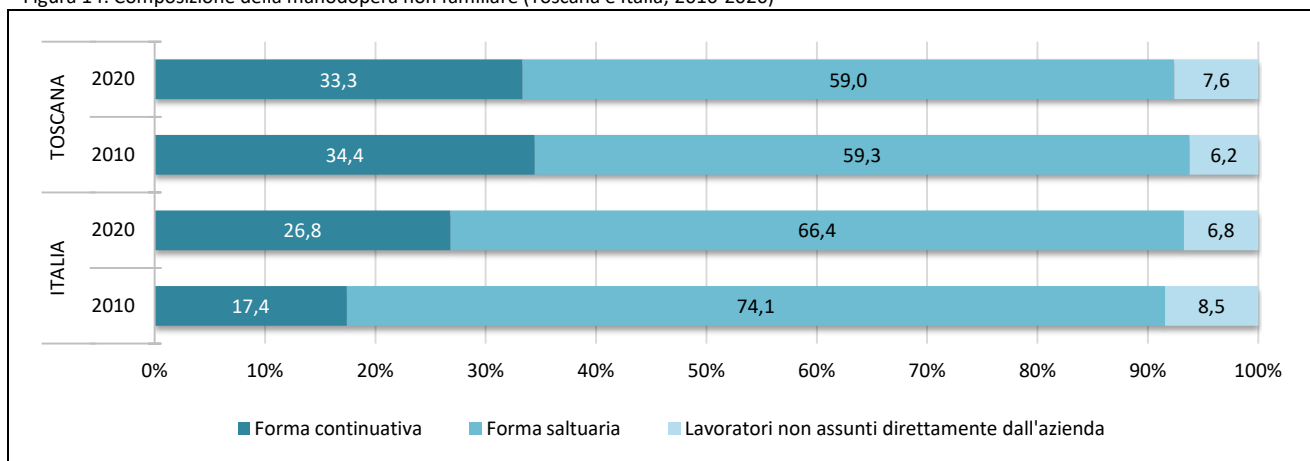
Figura 13: Variazioni % 2020/2010 di lavoratori e giornate di lavoro per tipologia di manodopera non familiare (Toscana e Italia)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Le variazioni di cui sopra non hanno determinato grossi cambiamenti nella composizione della manodopera non familiare. Nei due terzi dei casi prevalgono forme di lavoro non stabili e perlopiù stagionali, con un leggero incremento della quota di lavoratori non assunti dall'azienda (7,6%). Tuttavia, a livello nazionale si osserva che nel 2020 l'incidenza dei contratti in forma continuativa è aumentata rispetto al 2010, passando dal 17,4% al 26,8% (Figura 14).

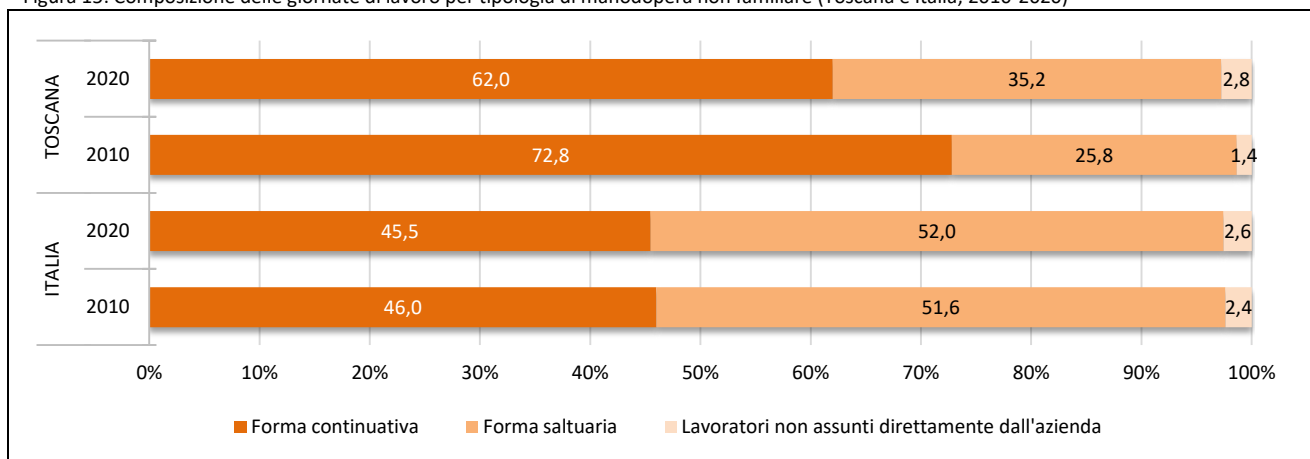
Figura 14: Composizione della manodopera non familiare (Toscana e Italia; 2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

In Toscana il 33% dei lavoratori assunti in forma continuativa è impiegato per il 62,0% delle giornate di lavoro totali, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al 2010 ma comunque sempre superiore al valore registrato in Italia (Figura 15).

Figura 15: Composizione delle giornate di lavoro per tipologia di manodopera non familiare (Toscana e Italia; 2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

In sintesi, tra il 2010 e il 2020 sono aumentate le forme di lavoro atipiche, sia in termini di numero di lavoratori sia di giornate di lavoro. In media, le giornate di lavoro pro-capite dei lavoratori saltuari e di quelli non direttamente assunti dall'azienda sono aumentate, a fronte di una contrazione delle giornate di lavoro pro-capite dei lavoratori stabilmente assunti in azienda, sia in Italia sia in Toscana (Tabella 10).

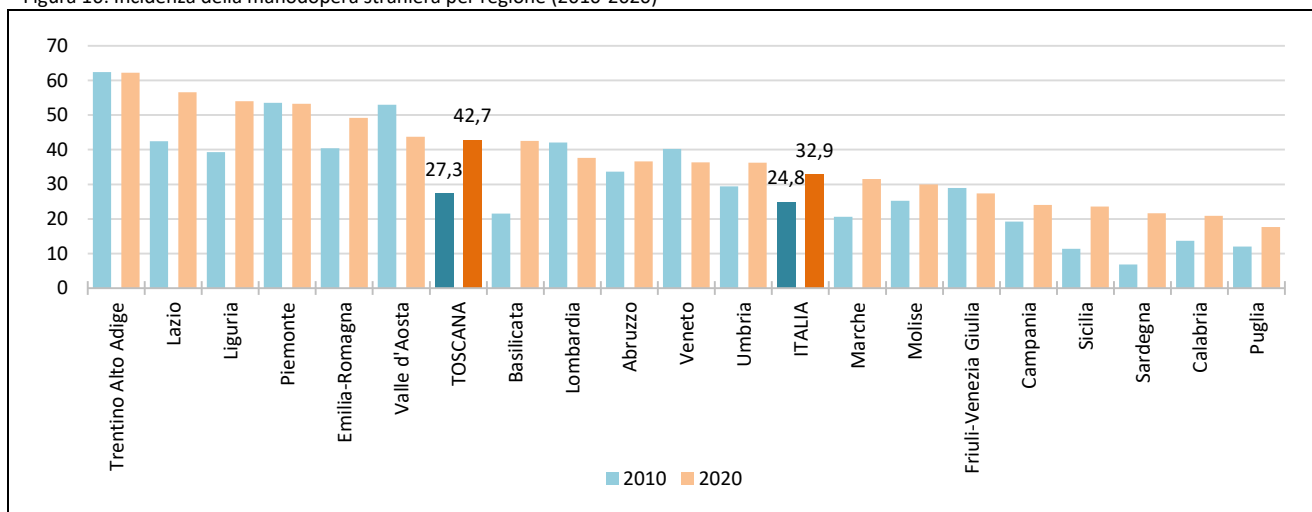
Tabella 11: Giornate di lavoro pro-capite annuali per tipologia di manodopera non familiare (Italia e Toscana; 2010-2020)

		Forma continuativa	Forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda
ITALIA	2010	140,7	37,0	15,0
	2020	89,8	41,4	20,1
TOSCANA	2010	172,7	35,5	18,1
	2020	131,8	42,3	25,7

Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

In Italia un terzo dei lavoratori agricoli salariati è straniero, di cui il 60% proveniente da paesi extra-europei, e, rispetto al 2010, nel 2020 sono aumentati dell'82,9%. In alcune regioni gli stranieri superano la metà dei lavoratori agricoli non familiari. Nel 2020 in Toscana la quota di stranieri sul totale dei lavoratori agricoli salariati è del 42,7% e, rispetto al 2010, sono triplicati (Figura 16).

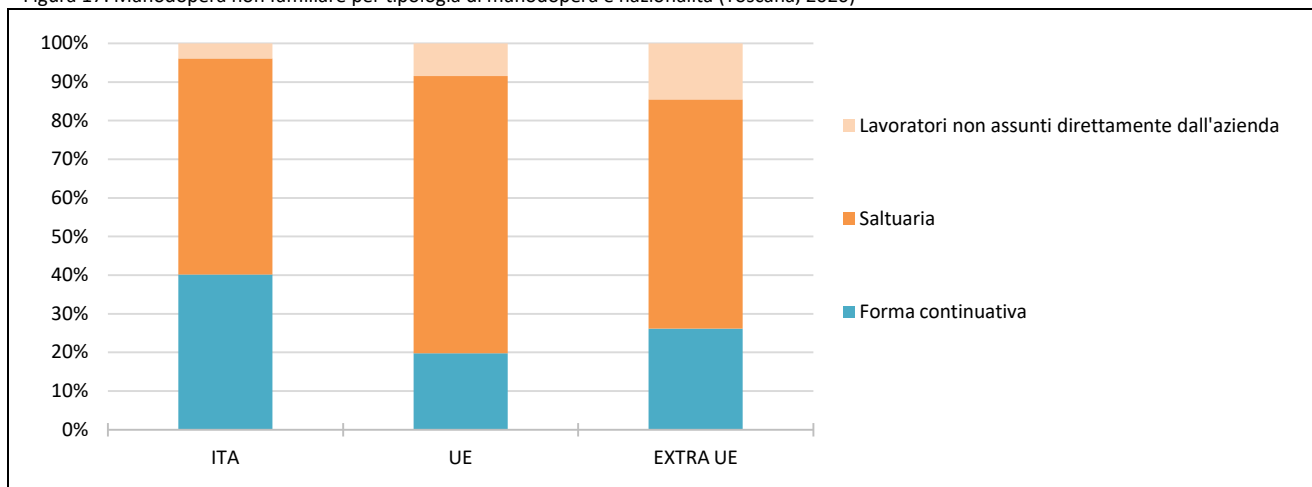
Figura 16: Incidenza della manodopera straniera per regione (2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

In Toscana, come altrove, la maggior parte dei lavoratori assunti stabilmente è italiana (68,9%). Nel 40% dei casi i lavoratori italiani sono assunti in forma continuativa e il resto in forma saltuaria, mentre solo una piccola quota non è assunta direttamente dall'azienda. I lavoratori stranieri sono assunti prevalentemente in forma saltuaria (63,1%), ma la quota di lavoratori non assunti direttamente dall'azienda è maggiore rispetto ai lavoratori italiani, cioè l'8,5% dei lavoratori comunitari e il 14,5% dei lavoratori extra-comunitari. Il 70,9% dei lavoratori non assunti direttamente dall'azienda è straniero e di questi il 79,4% proviene da paesi extra-europei (Figura 17).

Figura 17: Manodopera non familiare per tipologia di manodopera e nazionalità (Toscana, 2020)

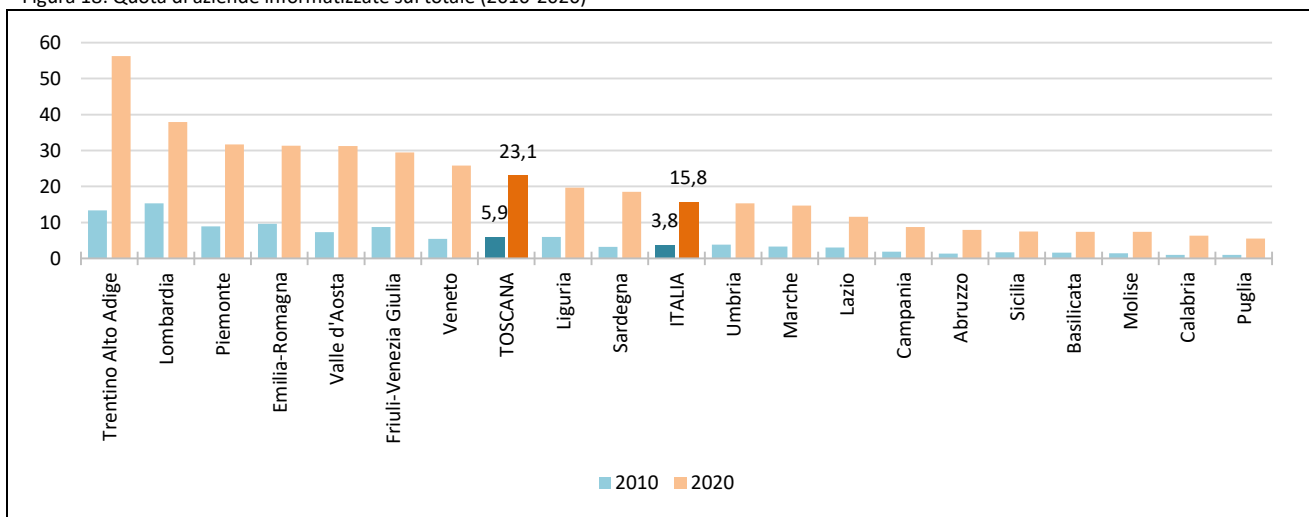


Fonte: Censimento Agricoltura 2020

4. INNOVAZIONE

Nel periodo intercensuario le aziende agricole informatizzate sia in Italia sia in Toscana sono triplicate, grazie anche a un processo più ampio di digitalizzazione dell'intera economia. Nel 2020 le aziende informatizzate in Toscana sono 12.043, cioè il 23,1% del totale, mentre in Italia sono il 15,8%. Come si vede nella figura 18, il posizionamento regionale è più prossimo alle regioni del Nord che a quelle del Centro Italia.

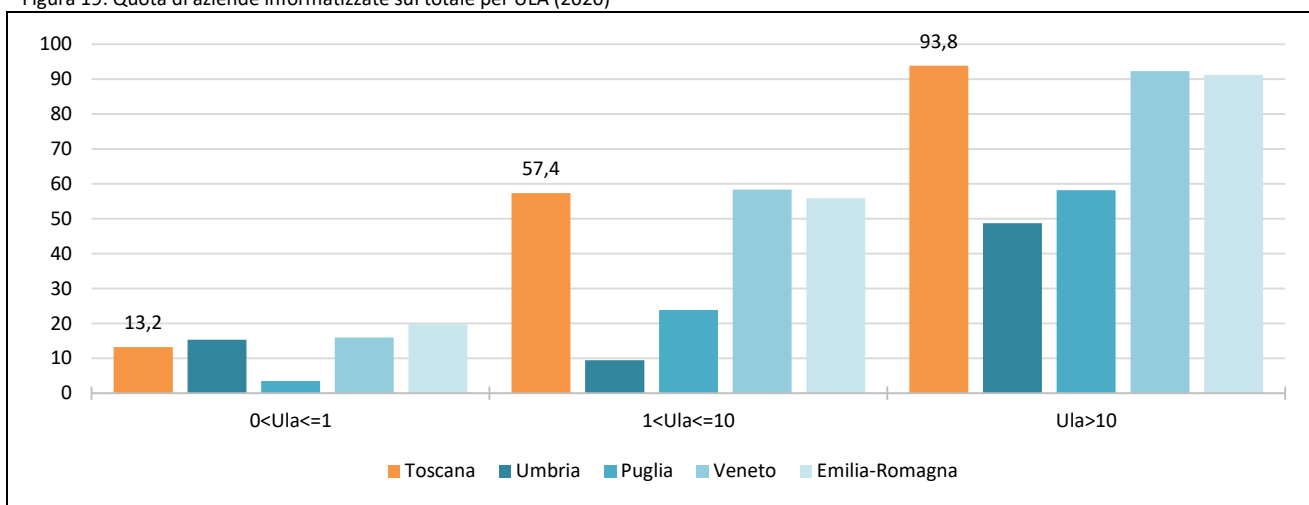
Figura 18: Quota di aziende informatizzate sul totale (2010-2020)



Fonte: Censimento Agricoltura 2010 e 2020

Persistono delle ovvie differenze in termini di dimensioni (qui definite in termini di unità di lavoro - ULA -), per cui la quasi totalità delle aziende grandi (ULA>10) è informatizzata, a fronte del 57,4% delle aziende medie (1<ULA<=10) e del 13,2% delle aziende piccole (ULA<=1). Anche in questo caso, la Toscana si posiziona sui livelli di regioni *benchmark* come Emilia Romagna e del Veneto, mostrando un vantaggio nel confronto con l'Umbria e la Puglia, che, soprattutto relativamente alle aziende medie e grandi, presentano una quota di aziende informatizzate relativamente contenuta (Figura 19).

Figura 19: Quota di aziende informatizzate sul totale per ULA (2020)

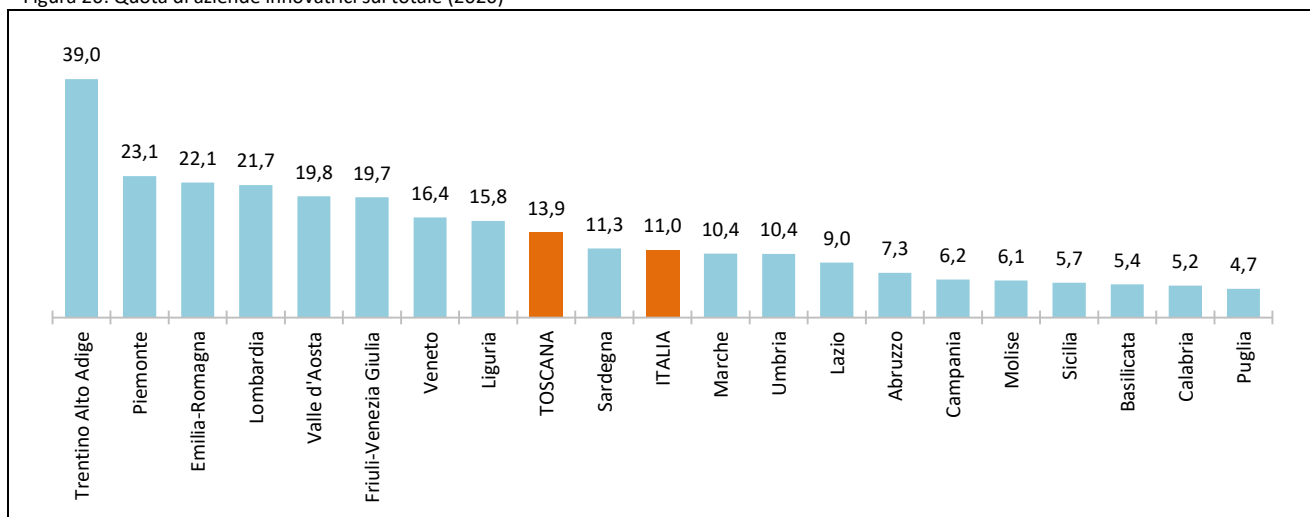


Nota: le unità di lavoro (ULA) sono unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno e misurano il volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative. Sono calcolate convertendo le posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno.

Fonte: Censimento Agricoltura 2020

In Toscana nel triennio 2018-2020 le aziende agricole che hanno effettuato almeno un investimento innovativo di processo o di prodotto sono oltre 7 mila, cioè il 13,9 del totale, a fronte di una quota a livello nazionale leggermente più bassa (11,0%). La Toscana si posiziona al di sopra delle regioni del Centro Italia ma è ancora distante dalle regioni *benchmark* del Nord (Figura 20).

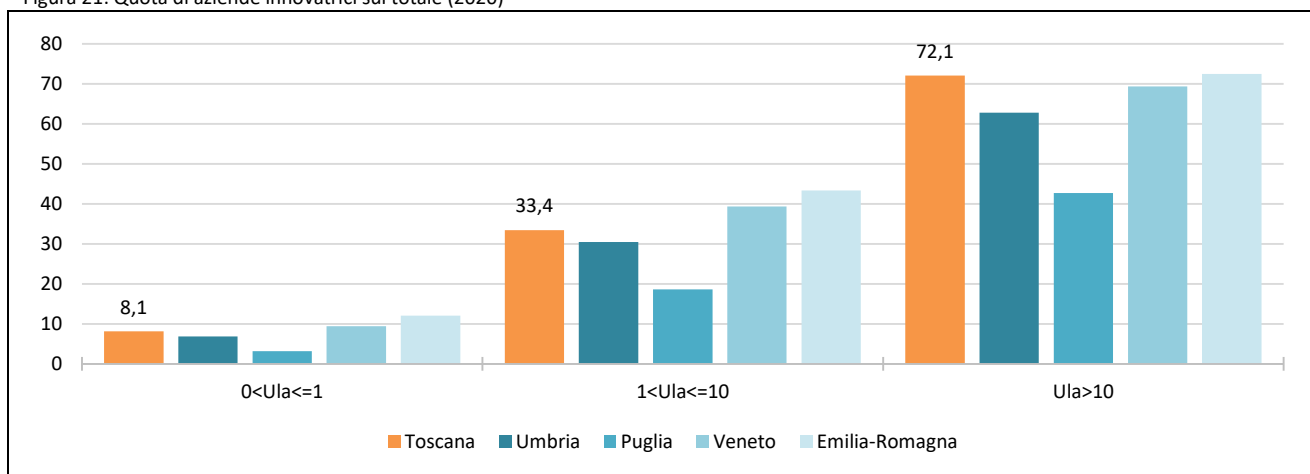
Figura 20: Quota di aziende innovatrici sul totale (2020)



Nota: ISTAT definisce innovatrici le aziende che hanno effettuato almeno un investimento finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020.
Fonte: Censimento Agricoltura 2020

Nonostante in Toscana il peso delle aziende medie (>1 ULA) sul totale sia circa un quinto, oltre la metà degli investimenti è stato effettuato dalle aziende di queste dimensioni, confermando la rilevanza della dimensione aziendale come determinante di molte dinamiche nel mondo agricolo in generale, non solo in Toscana. La quota di innovatrici tra le aziende grandi (>10 ULA) è del 72,1%, a fronte del 33,4% delle aziende medie (1<ULA<=10) e dell'8,1% delle aziende piccole (<=1) (Figura 21).

Figura 21: Quota di aziende innovatrici sul totale (2020)



Nota: le unità di lavoro (ULA) sono unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno e misurano il volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative. Sono calcolate convertendo le posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno.
Fonte: Censimento Agricoltura 2020

L'approccio toscano all'innovazione è tendenzialmente tradizionale, per cui quasi due terzi delle aziende innovatrici ha effettuato almeno un investimento in meccanizzazione, il 21,2% in impianto e semina e il 16,5% in opere edili. Rilevante anche la quota di aziende che ha investito sulla lavorazione del suolo (16,8%), che, oltre ad avere un impatto positivo sulle rese, ha importanti conseguenze in termini di sostenibilità ambientale (Tabella 11).

Gli ambiti di investimento che caratterizzano maggiormente il sistema produttivo toscano e in cui emergono con forza delle differenze rispetto alle altre regioni, sono quelli meno tradizionali e rivolti al miglioramento della gestione e organizzazione dell'azienda oppure ad attività secondarie rispetto a quella agricola. In particolare il 10,6% delle aziende ha effettuato almeno un investimento in attività connesse (a fronte di una media nazionale del 5,8%), il 9,7% in organizzazione e gestione aziendale (a fronte di una

media nazionale del 7,6%) e il 9,0% nella vendita e marketing dei prodotti (a fronte di una media nazionale del 5,5%).

Infine, va rilevata una quota relativamente bassa di aziende che hanno effettuato investimenti in irrigazione (9,6% a fronte di una media nazionale del 16,5%). Come abbiamo visto, la quasi totalità della superficie agricola in Toscana non è irrigata e nel periodo intercensuario il gap rispetto alle regioni del Nord si è ampliato. La lettura di questo dato è ancora più preoccupante alla luce del drammatico aumento delle temperature e di annate prevalentemente siccitose.

Tabella 12: Quota di aziende che hanno effettuato almeno un investimento per ambito (Toscana, 2020)

Meccanizzazione	60,2
Impianto e semina	21,2
Lavorazione suolo	16,8
Struttura e utilizzo degli edifici	16,5
Attività connesse	10,6
Organizzazione e gestione aziendale	9,7
Irrigazione	9,6
Lotta fitosanitaria	9,1
Vendita e marketing dei prodotti	9,0
Varietà, razze, cloni, ecc.	7,6
Concimazione	7,5
Impalcatura e potatura arboreti	3,9
Stabulazione del bestiame	3,1
Nutrizione animale	2,2
Gestione rifiuti	1,3
Mungitura	1,2
Altro	6,9

Fonte: Censimento Agricoltura 2020